

VareseNews

Covid, la dottoressa Malara: “Mi vaccinerò il prima possibile. Facciamolo tutti”

Pubblicato: Mercoledì 30 Dicembre 2020



«La voglia di vivere **senza limitazioni e paure** è avvertita con molta forza da ciascuno di noi. Me compresa, lo confesso. Posso dire a tutti che questo non è un sogno, è una speranza possibile». Con queste parole la dottoressa **Annalisa Malara**, l'anestesista cremonese che, insieme alla collega **Laura Ricevuti**, lo scorso **20 febbraio** a Codogno ha scoperto il “paziente 1” in Italia, ha voluto rivolgere i propri auguri di “Buon Anno” per l'inizio del 2021.

«Una speranza possibile – ha spiegato la dottoressa **Malara** – perché oggi possiamo realisticamente affermare che **ci sono tanti elementi che ci fanno credere che questo ritorno alla vita normale avverrà presto**. Sono però altrettanto convinta che, per di più, porteremo con noi tanti insegnamenti fondamentali che abbiamo appreso da questa terribile pandemia».

Parole di auguri e di speranza che per la dottoressa Malara sono state anche l'occasione per lanciare il proprio appello a favore del **vaccino**: «Vorrei ricordare l'importanza del vaccino. **Io stessa mi vaccinerò il prima possibile**. Vaccinatevi: **è quello che oggi chiedo a tutti**. E cercate di mantenere dei comportamenti attenti finché un numero congruo di persone non saranno vaccinate. Ma soprattutto non mollate mai la speranza di riuscire a battere questo virus. Perché abbiamo visto che è possibile».

Da novembre la dottoressa Malara è impegnata nell'**Ospedale Fiera di Milano** coordinato dal professor **Nino Stocchetti**, primario del Policlinico di Milano: «Ho voluto dire grazie – ha concluso – in modo concreto, per l'aiuto fondamentale che ci era stato dato a marzo e aprile negli ospedali di Lodi e Codogno, soprattutto da parte del personale sanitario di Milano. Senza l'aiuto di queste persone non saremmo mai riusciti a prenderci cura di un numero così elevato di pazienti. È un'esperienza che mi sta arricchendo; **ho la fortuna di poter lavorare con l'equipe del Policlinico di Milano**, nella quale ho trovato professionisti eccezionali che mi hanno insegnato molto. Ma si tratta di una esperienza molto forte e formativa anche dal punto di vista personale e umano, perché riuscire a restituire l'aiuto fondamentale, che ci era stato dato in quel periodo drammatico, fa nascere e sviluppare sentimenti che arricchiscono moltissimo».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it